



CARISSIMI CONFRATELLI,

Compio, con profondo dolore, il mesto dovere di comunicarvi la morte del caro Confratello

Sac. GAETANO DAMIGELLA

di anni 78.

Era nato a Palagonia (Catania) da genitori di modesta condizione sociale, ma ricchi di cristiane virtù, che seppero infondere nel cuore di lui, fin dai primi anni, un ardente amore a Gesù Eucaristia e a Maria SS.ma. Forte di queste divozioni, che dovevano consolidarsi con gli anni e accompagnarlo per tutta la vita, poté passare inoffeso traverso alle insidie del mondo e discernere e assecondare la voce del Signore che lo chiamava alla vita di apostolato tra i Figli di D. Bosco. Entrò in Congregazione a 29 anni. Aveva già conseguito il diploma di maestro elementare con pieni voti e ottenuto l'insegnamento nelle scuole del paese natio. D'indole mite, bonaria ed aliena dallo strepito del mondo, cominciò a sentirsi distaccato da tutto quello che è ideale terreno e, aiutato dalla fede, e dal sentimento religioso, che nutriva profondi nel cuore, rivolse lo sguardo verso altre mete e altri ideali. In quel tempo un grande apostolo faceva parlar di sé in Catania e in provincia: era il grande salesiano D. Francesco Piccollo, che, nel nome di D. Bosco, si circondava di schiere immense di giovani ed anche di generosi operatori che gli consentivano di porre le fondamenta dell'attuale Ispettorìa. D. Damigella chiese di essere accettato come aspirante al Sacerdozio nella Congregazione Salesiana, e ottenne quanto desiderava. Iniziò il noviziato nel 1899 e ricevè l'abito clericale dalle mani di D. Rua. I suoi santi ideali si realizzavano a Palermo quando, per le mani del Card. Lualdi, fu ordinato Sacerdote il 29 marzo 1907. Da quel giorno si diede con entusiasmo ad assolvere le varie mansioni affidategli dall'obbedienza. Fu assistente, infermiere, vice-Parroco, addetto a vari Oratori, Catechista e insegnante. Aveva un metodo d'insegnamento quanto mai pratico ed efficace. Nei primi giorni di scuola

studiavasi di conoscere gli alunni più deficienti e a quelli adattava le spiegazioni ritenendosi pago solo quando anch'essi avessero potuto seguirlo con profitto. Anche le sue spiegazioni di Vangelo domenicale e le prediche intonava alla massima semplicità, pur nutrendole di solida dottrina, tanto che era ascoltato con piacere anche dai Confratelli anziani, esperti nell'arte oratoria. Venne in questa casa nel 1924 e vi rimase fino alla morte, avvenuta il 6 luglio alle ore 16,30, con la sola interruzione di due anni che passò a Castellaneta.

Tratti caratteristici di D. Damigella furono un vivo senso di bontà che lo rendeva caro a tutti, una semplicità senza doppiezze e un grande spirito di laboriosità ed umiltà: in mezzo ai giovanetti, fino agli ultimi suoi giorni, fu il padre buono e tutti gli andavano d'intorno per ascoltare da lui la narrazione di qualche racconto o episodio dai quali sapeva poi trarre ammaestramenti per essi. Si recava accanto al letto degli infermi, a cui apprestava anche i più umili servizi, e s'intratteneva con essi amorevolmente. Quando si avvedeva che qualche ragazzo stava da tempo in castigo lo chiamava a sè, gli faceva comprendere la gravità della mancanza e lo persuadeva a recarsi a chiedere perdono e a manifestare i buoni propositi per l'avvenire. Nel tempo libero girava nella tenuta della nostra Scuola e per ogni colono aveva parole di bontà e consigli tecnici, essendo anche esperto in agraria. Non mancava poi di riferire al Direttore quanto di irregolare aveva notato nella conduzione dei campi, affidati a estranei. Amante del lavoro, nei lunghi anni che passò in questa casa, ebbe sempre la sua classetta e non seppe rassegnarsi a restare senza scuola, neppure quando i Superiori gli proposero un pò di riposo a causa dell'età e della salute: anche in quest'ultimo anno pregò che gli si desse almeno qualche ora di religione, di calligrafia e il dopo-scuola per i ragazzi meno intelligenti sicchè può affermarsi di lui, come di tanti altri salesiani che è morto sulla breccia.

Il campo più vasto però della sua attività, specie negli ultimi anni, fu certamente quello del ministero delle confessioni. Il suo confessionale era sempre frequentato perchè, pur rifuggendo da lungaggini, aveva per tutti consigli saggi e salutari. Nè si limitava a esplicare tale attività nella nostra Chiesa, ma volentieri e per anni si recò in Parrocchia e nei paesi vicini.

Il 29 giugno si mise a letto con affezione bronchiale. Ad onta di tutti i rimedi della scienza medica, il male, a causa anche dell'età e di una invincibile ripugnanza ad ogni sorta di cibo, fu ribelle ad ogni cura. S'avvide subito che questa era l'ultima malattia e volle fare la sua confessione generale al Catechista. Egli stesso il giorno 5 luglio chiese il S. Viatico, che gli venne portato in forma solenne, partecipando tutti i Confratelli e alunni interni e poi, per suo desiderio, il Direttore gli amministrò l'Estrema Unzione, mentre egli pregava e rispondeva coi Confratelli presenti. Il sei a mattino volle che si chiamasse d'urgenza il medico per ringraziarlo ed accommiatarsi da lui perchè sentiva imminente la fine. Ringraziò pure tutti i presenti e poi chiese di riposare. Lo lasciammo solo col Chierico infermiere e andammo a continuare i lavori di esami, pur alternandoci accanto al suo letto. Verso le 16,20, all'annuncio che s'era aggravato, accorsi e trovai il nostro D. Damigella che già aveva perduto la conoscenza. Gli impartii la benedizione in articulo mortis, mentre egli mi fissava dimostrando di seguire le preghiere. Ad un tratto i suoi occhi si chiusero e il capo

rimase abbandonato sul guanciale. L'anima sua bella era salita al Cielo. Erano le 16,30. La salma, rimase in Chiesa fino alle ore 17 del giorno dopo, e tutto il popolo, che venerava il buon Confratello, venne a pregare per la sua pace eterna, rendendogli così l'estremo tributo di affetto. Al mattino fu celebrata dal Direttore una Messa solenne di suffragio a cui partecipò una immensa folla di fedeli.

Il trasporto al Cimitero fu una vera apoteosi che dimostrò ancora una volta quanto era stimato ed amato il caro D. Damigella. La banda cittadina si offerse ad accompagnare la salma; i suoi ex alunni, diventati ora padri di famiglia, vollero riservato a sè l'onore di portare a spalla la salma. Ora il caro Estinto riposa accanto a D. Sacchetti che, Direttore di questa casa, lo precedette di quattro anni all'eternità, nella Cappella gentilizia dell'insigne Benefattore, il Barone Comi. La sua memoria resterà imperitura fra noi e fra la popolazione di questo paese dove per tanti anni egli profuse tesori di bontà e di carità. Le sue virtù e i suoi meriti ci fanno sperare che sia già a godere il premio, che il Signore tien prepatato ai servi buoni e fedeli; siategli tuttavia larghi di suffragi e nelle vostre preghiere non dimenticate questa casa e chi si professa

aff.mo Confratello

Sac. Nicola Stanziani
(DIRETTORE)

Dati per il Necrologio: *Sac. GAETANO DAMIGELLA*, nato a Palagonia (Catania) il 19 novembre 1870; morto a Corigliano d'Otranto (Lecce) il 6 Luglio 1948 a 78 anni di età, 46 di professione e 41 di Sacerdozio.

Rev.mo Sig.

SCUOLA AGRARIA SALESIANA

CORRIGLIANO D'OTRANTO (Lecce)